

de robo (es escasa la cobertura, y no se prevé que en la póliza se indique un elenco de los objetos de más valor con referencias detalladas) y responsabilidad civil hacia terceros. En las páginas 187-190 ofrece un elenco de las cláusulas particulares, derogatorias o modificativas de las condiciones generales del seguro, que a su juicio deberían introducirse en este tipo de póliza, para que respondan mejor a las circunstancias específicas de las parroquias.

En mi opinión, un estudio de esta temática está todavía por hacer en el Derecho español. Sería deseable afrontarlo.

Para la valoración global de esta obra conjunta, resultan muy útiles las páginas introductorias de F. Onida, en las se pone de manifiesto la doble tendencia a la que está sometido el Occidente europeo: por una parte, el fraccionamiento de las competencias del poder central, a favor de las instancias regionales; y por otra, la cesión de competencias estatales a las instituciones comunitarias. A su vez, el carácter fragmentario del Derecho eclesiástico lo hace especialmente sensible a estas variaciones competenciales, por ello el estudioso de estas materias está especialmente obligado a conocer estos cambios del Derecho público. Mientras que el flujo de competencias del Estado a la Unión Europea es común a todos los Estados miembros, no ocurre así con el flujo de competencias del Estado a las Regiones. De ahí que resulten de indudable interés estos encuentros científicos y publicaciones que permiten conocer las soluciones del Derecho de otros Estados ante problemas iguales o similares a los nuestros.

MARÍA JOSÉ ROCA

FELICIANI, Giorgio (a cura di), *Confessioni religiose e federalismo*, Il Mulino, Bologna, 2000, 353 pp.

Nell'ultimo decennio l'Italia è stata palestra di discussione –ampia e spesso accesa– sulle vie che le riforme istituzionali (coralmente auspiccate da dottrina, politica e società civile) dovessero percorrere per permettere al paese di venir fuori da una crisi ancora oggi non del tutto superata. La possibile riforma dello Stato in senso federale è stata senza ombra di dubbio, insieme a quella della giustizia (*rectius*: assetto dell'ordinamento giudiziario), tra i temi centrali e forse quello maggiormente sentito dalla società civile. Valorizzazione del principio di sussidiarietà, recentemente posto a base della struttura istituzionale dell'Unione Europea, riassetto della ripartizione delle competenze tra centro e periferia in favore del riconoscimento di un peso maggiore alle Regione, sono stati alcuni degli indirizzi proposti e sviluppati.

Il dibattito ha assunto anche forme istituzionali con la creazione di una apposita Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali, insediata agli inizi

del 1997 e che ha portato a compimento i propri lavori con la predisposizione di un articolato progetto di modifica della Carta costituzionale. Disegno di legge che si è, però, arenato già in fase di prima discussione parlamentare. Troppi, infatti, i contrasti sorti tra le forze politiche. Accantonato quindi il progetto emerso dalla Commissione Bicamerale, la XIII legislatura si è chiusa, non senza polemiche, con l'approvazione da parte dell'allora maggioranza di centro-sinistra di un legge costituzionale di riforma del solo Titolo V (relativo ai rapporti tra Stato, Regioni, Province e Comuni) che ha determinato un riassetto del riparto delle competenze legislative ed amministrative, riassetto che non ha mancato di interessare anche i rapporti tra Stato e confessioni religiose. Ma la definitiva entrata in vigore della Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, con la sua conferma attraverso apposito referendum popolare tenutosi nell'ottobre del 2001 (a maggioranza governativa variata), non ha significato una chiusura della vicenda. Forti sono infatti nell'attuale maggioranza di centro-destra, specie per l'iniziativa della sua componente autonomista (Lega Nord-Padania) le spinte verso la cosiddetta *devolution* che dovrebbe comportare un ulteriore aumento delle competenze delle regioni a discapito dello Stato centrale.

Il volume *Confessioni religiose e federalismo*, curato da Giorgio Feliciani, attraverso gli studi presentati e discussi nel Convegno di Studi svoltosi dal 13 al 15 novembre 1997 presso l'Università cattolica del S. Cuore-sede di Milano, propone una ampia ed approfondita riflessione sull'impatto di questo dibattito per le relazioni tra Stato e confessioni religiose, stante, come sottolineato da F. Margiotta Broglio nella Premessa al volume, l'«ineliminabile attenzione alla prospettiva federalista o al così detto "regionalismo forte" proprio e tanto più quando siano in gioco la Chiesa cattolica o le altre confessioni religiose». Ciò per ragioni strettamente connesse all'identità nazionale di cui la Chiesa cattolica e le confessioni religiose maggiormente radicate della tradizione nazionale fanno parte integrante e che attraverso la propria «articolata e policentrica unitarietà delle loro strutture e istituzioni, ne testimoniano il carattere profondamente organico».

I numerosi saggi proposti concentrano l'attenzione su alcuni temi portanti. Anzitutto l'atteggiamento della Chiesa cattolica e delle principali confessioni religiose presenti in Italia rispetto alla prospettiva federalista a cui completamente viene affiancata un'ampia riflessione sull'attuale assetto territoriale della Chiesa cattolica, attraverso alcuni contributi destinati ad approfondire l'evoluzione e le competenze non solo degli organismi episcopali nazionali, regionali e provinciali, ma anche di quelli continentali ed in particolare europei. Un ampio panorama sulla condizione delle confessioni religiose negli Stati con forme di stato di tipo federale o con autonomia regionale forte. Il diritto ecclesiastico regionale italiano e le ripercussioni che su di esso comporterà da un lato l'estensione dell'autonomia delle regioni, dall'altro l'ampliamento delle competenze riconosciute in capo all'Unione Europea.

Sulla prima questione si soffermano F. Charrier («La Chiesa di fronte alla prospettiva di una riforma federale») e G. Long («Le confessioni religiose diverse dalla cattolica nella prospettiva federale»). Per il primo, l'atteggiamento della Chiesa italiana non può che essere di estrema attenzione. Un sano ed efficiente regionalismo o federalismo non deve essere interpretato come messa in discussione dell'identità nazionale, ma anzi costituisce una via per meglio concretizzarla, a differenza del «secessionismo che nulla ha a che vedere con la riforma dello Stato, essendone lo smembramento e la distruzione» e che anzi in determinate forme finisce per essere una riproposizione di statalismo accentrato. Si tratta in sostanza per Charrier di porre in cammino quel «federalismo solidale», formula che racchiude in se il significato «della vera sussidiarietà, della efficiente ed efficace solidarietà, della priorità del bene comune sul privato».

Quanto alle altre confessioni religiose, G. Long ricorda che la maggior parte delle confessioni religiose presenti oggi in Italia ha origine in stati a base federale, dunque da ritenere senz'altro attrezzate, culturalmente ed organizzativamente, ad affrontare una prospettiva federale.

All'assetto territoriale della Chiesa Cattolica, pur nella diversità di prospettive, sono dedicati gli interventi di J. I. Arrieta, G. Feliciani, G. P. Milano e quello di G. Brunetta, oltre al saggio di S. Ferrari «Esperienze organizzative delle Chiese europee».

J. J. Arrieta affronta le forme istituzionali di aggregazione dell'episcopato cattolico latino a livello provinciale, regionale, nazionale e continentale ricostruendo la struttura dei vari organismi e le interrelazioni esistenti tra loro. Pur riconoscendo come detti istituti «possono essere veramente qualificati come espressioni della collegialità episcopale», Arrieta sottolinea però come nessuna di dette istanze può essere definita alla stregua del Collegio episcopale, né è possibile «considerare la loro attività come espressione dell'autorità di cui gode il Collegio episcopale nei confronti dell'intera Chiesa». La funzione svolta è dunque di «equo coordinamento dei pastori nei rispettivi livelli del governo pastorale, e nessuno agisce con potere giuridico vincolante –*potestas regiminis*– se non nella misura in cui ciò sia stato tassativamente stabilito dalla Santa Sede».

Alle regioni ecclesiastiche italiane è dedicato il saggio di G. Feliciani, che dopo averne delineato le origini storiche e l'evoluzione, si sofferma ampiamente sulle disposizioni universali e particolari che ne regolano il funzionamento. Numerose le questioni affrontate tra le quali quella delicata del rapporto con le province ecclesiastiche, quella del riconoscimento della personalità giuridica civile e quella dei rapporti con le autorità civili regionali sfociati spesso in accordi variamente qualificabili dal punto di vista giuridico, significativi di un dignità istituzionale che questi organismi hanno assunto negli ultimi anni. Ne emerge un quadro organico ampio ed articolato che ben evidenzia il ruolo singolare delle Conferenze regionali, organismi cui gli accordi concordatari hanno aperto prospettive inaspettate. Proprio le numerose competenze direttamente attribuite dalla

normativa pattizia, sostiene G. P. Milano («Santa Sede, Conferenza episcopale italiana, Conferenze episcopali regionali, province ecclesiastiche, vescovi diocesani: gerarchia delle fonti e ripartizioni delle competenze»), in caso di una modifica in senso federale della forma di Stato, potrebbero comportare delle conseguenze anche sul versante ecclesiale, per lo meno per al fine di prevenire una eccessiva frammentazione delle stesse. G. Brunetta si sofferma sulla delicata questione dei «Rapporti tra circoscrizioni civili ed ecclesiastiche», ricordando le discrepanze ancora esistenti e le difficoltà presenti per una perfetta sovrapposizione delle due strutture statale ed ecclesiastica. Spostando l'attenzione alla dimensione sopranazionale, S. Ferrari («Esperienze organizzative delle Chiese europee») ricorda che esiste una relazione tra crescita delle spinte federaliste a livello nazionale e processo di unificazione europea, «la relativizzazione dei poteri... dello Stato-nazione, prefigura un modello politico e giuridico in cui le realtà locali... dovranno trovare posto, secondo modalità non ancora definite, all'interno di una organizzazione sovranazionale». In questa prospettiva un ruolo peculiare potrà essere svolto dalle istituzioni ecclesiali sopranazionali, di quelle maggiormente significative Ferrari tratteggia evoluzioni storica, funzioni attuali e possibili sviluppi. Basti ricordare il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, la Commissione degli episcopati della Comunità europea e la Commissione ecumenica europea per la Chiesa e la società.

Il volume propone inoltre una serie di saggi destinati ad inquadrare la condizione delle confessioni religiose negli stati a maggiore impronta federale: la Germania (D. Schefold), l'Austria (R. Potz), il Belgio (G. Cimbalo), la Spagna (J. Ferrer Ortiz), la Svizzera (F. Hafner), gli Stati Uniti d'America (F. M. Gedicks).

Una specifica attenzione viene dedicata poi alla situazione italiana. R. Botta («L'esperienza delle regioni italiana») ricostruisce lo sviluppo e l'affermarsi del diritto ecclesiastico regionale ricordando come l'esistenza di interessi religiosi locali è oggi dimostrata non solo dal coinvolgimento di regioni ed altri enti locali nel negoziato con le confessioni religiose, ma anche di una «disciplina "unilaterale" delle fattispecie sensibili al fattore religioso... da parte di regioni province e comuni». Numerose le materie interessate, basti pensare all'edilizia di culto, i beni culturali d'interesse religioso, l'assistenza religiosa negli ospedali e nelle case di cura, il diritto allo studio. C. Cardia («Concordato, intesa, Stato federale») affronta il delicato tema del futuro della legislazione pattizia stretta tra un possibile «diritto comune europeo della libertà religiosa» e l'erosione, già avviata, ad opera del diritto comune interno, certamente ampliata dalla prospettiva federalista. A. Nicora («La normativa concordataria alla prova del federalismo»), in conclusione, presenta un bilancio sull'esperienza pattizia italiana e i possibili problemi che la stessa potrebbe incontrare ove si realizzasse realmente un modello federale.

Resta da ricordare il saggio di U. De Siervo («Il fattore religioso nella prospettiva del federalismo») dedicato ad illustrare i contenuti del disegno di legge

approvato dalla già ricordata Commissione Bicamerale del 1997 e le implicazioni che lo stesso proponeva in tema di relazioni tra Stato e confessioni religiose.

Il cammino verso il federalismo è un percorso che lo Stato italiano ha oramai avviato ma non del tutto percorso e il cui punto d'arrivo non è ancora ben definito. Il volume curato da Giorgio Feliciani, per i temi trattati e per l'autorevolezza dei contributi proposti è senza dubbio un punto di partenza ideale per l'approfondimento del dibattito attuale e del futuro assetto delle relazioni tra Stato e confessioni religiose in Italia.

ANTONIO G. CHIZZONITI

GIL, Eusebio y CORRAL, Carlos, *Del Desencuentro a la Comprensión (Israel-Jerusalén-Iglesia católica)*, Publicaciones de la Universidad Pontificia de Comillas, Serie V: Documentos de Trabajo, Madrid, 2001, 495 pp.

I. Oportuna publicación de un conjunto de artículos, comentarios y reflexiones, fruto –entre otros materiales– de dos mesas redondas organizadas en la Universidad Pontificia de Comillas en Madrid (1994 y 1995) y un Curso de Verano en El Escorial (1996). El tema tratado es imbricado y complejo. Complejo, pues si en otros casos el Derecho concordatario hace relación a las relaciones jurídicas entre la Iglesia católica y un Estado, en este caso la relación aparece impregnada de connotaciones «religiosas» (valga la expresión, al menos provisionalmente) también por parte del Estado acordante. Imbricado también, pues aparecen otras realidades conexas cuyo estudio no puede obviarse sin dejar de lado un elemento de gran significación: la llamada «cuestión» de Jerusalén. Si a estos dos elementos añadimos que se haya incluido un excelente comentario de García Barriuso, sintetizando y actualizando su *España en la historia de Tierra Santa*, en relación con el poco conocido Acuerdo entre España y la Santa Sede de 1994, no es difícil llegar a la conclusión de que un título tan general como *Del Desencuentro a la Comprensión* es realmente adecuado. Para un entendimiento integrador de todo la obra deben tenerse en cuenta las apreciaciones que sobre la sistematización realiza Corral Salvador en las páginas 165 a 166.

El volumen colectivo se estructura en tres partes: la primera está dedicada al estudio del Acuerdo básico de 1993. La parte segunda aporta algunos estudios sobre la «cuestión de Jerusalén», así como un comentario al Acuerdo de 1994 entre la Santa Sede y el Estado español sobre asuntos de interés común en Tierra Santa; se cierra esta parte con un comentario sobre el Acuerdo de 1997, sobre personalidad jurídica, celebrado entre la Santa Sede y el Estado de Israel. La parte tercera, en fin, recoge textos jurídicos fundamentales y 4 mapas que ayudan a entender la génesis y la situación de Israel y Palestina desde 1914.